

QUEL GIORNO. L'11 luglio 1979 l'avvocato Ambrosoli fu ucciso. Mandante: Sindona



È la sera dell'11 luglio di quindici anni fa, a Milano. Il signor Ambrosoli stava per scendere dalla macchina quando il signor Arico, sceso dalla sua Fiat rossa si diresse verso di lui e gli chiese in italiano: "Il signor Ambrosoli?". Al che il signor Ambrosoli rispose "Sì", e allora Arico gli disse esattamente: "Mi scusi signor Ambrosoli", e con la sua 357 Magnum gli sparò al petto tre colpi. Dopodiché Arico tornò alla sua Fiat rossa per fuggire... Arrivato vicino alla sua macchina, si voltò indietro, e vide che Ambrosoli era caduto a terra e che intorno a lui si erano raccolte tre persone... Disse che queste persone non avevano niente a che vedere con l'omicidio, che aveva commesso da solo... Il giorno seguente Arico tornò negli Stati Uniti.

Professione killer
Non si tratta del brano di un romanzo giallo, ma della deposizione di Arico raccolta da Charles E. Rose, sostituto procuratore per il distretto di New York.
William Arico, di professione killer, dopo avere intascato un anticipo di 25.000 dollari consegnatogli da Michele Sindona, era arrivato a Milano dagli Stati Uniti proprio per uccidere l'avvocato Giorgio Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata Italiana, la banca di Sindona.
La storia di Giorgio Ambrosoli, magnificamente raccontata da Corrado Stajano nel libro "Un eroe borghese", è quella di «un uomo libero e solo, eroe borghese che avrebbe potuto vivere tranquillo con le sue serene abitudini e invece, per la passione dell'onestà, si batté contro un "genio del male", sorretto da forze potenti palesi e occulte, e fu sconfitto».

Michele Sindona, suicida in carcere due giorni dopo la sentenza di condanna all'ergastolo per l'omicidio di Ambrosoli (18 marzo '86), è il "genio del male". Un avvocato, sicuramente abile nella sottile arte dell'imbroglio, arrivato a Milano dalla Sicilia e divenuto importante grazie alla protezione di personaggi potenti, gratificato da Giulio Andreotti nel dicembre del '73 al Saint Regis di New York col titolo di "salvatore della lira". Povera lira.
Ambrosoli sapeva di essere nel mirino di Mike Sindona, ma questo non lo fece indietreggiare neppure di un millimetro dal suo impegno fatto di rigore e di onestà. Nel febbraio del '76, al Palazzo di giustizia di Milano, un giornalista gli chiese: «Qui tutti sanno che Sindona le ha fatto pervenire minacce di stampo mafioso. È vero?»

«Sì, è vero - rispose Ambrosoli - Hanno attribuito a Sindona questa frase diretta a me: "La vendetta è più bella quando è lontana".
«Ma perché si parla di lei come del "nemico di Sindona"?», gli chiese un altro giornalista.
«È molto semplice, mi pare. Sono diventato il "nemico di Sindona" ma non mi sono accaparrato l'amicizia dei potenti. Insomma, liquidando la banca di Sindona ho dovuto pestare i piedi a molta gente che abita nel "palazzo". Per esempio, ecco l'ultima pratica: ho dovuto rivolgermi qualche giorno fa al tribunale per farmi restituire dall'Irades i 10 milioni che ebbe da Sindona. Vuol sapere chi è il presidente di questo istituto di studi sociologici? È l'onorevole Piccoli che i dieci milioni ebbe direttamente dalle mani di Sindona e che ora dice di non doverli restituire».

Un anno terribile
Ecco, questo era Ambrosoli. Un uomo che, quando viene ammazzato, aveva 46 anni, una moglie stupenda, Annalori, e tre figli, due maschi e una femmina: Francesca, 10 anni; Filippo, nove; Umberto (Beto), sette.
Il 1979, l'anno della sua morte, era stato un anno terribile, uno degli anni più sanguinosi dei terroristi. L'anno si apre con gli omicidi dell'operaio Guido Rossa (24 gennaio) per opera delle Br e del giudice Emilio Alessandrini (29 gennaio) per mano di Prima Linea. Il 20 marzo viene ucciso Mino Pecorelli, direttore di OP, e oggi per questo delitto è stato chiamato in causa anche il senatore Giulio Andreotti. Il 13 luglio cade sotto i colpi delle Br il colonnello dei carabinieri Antonio Varisco.
Il '79 è anche l'anno di due grossi delitti di mafia. Il 9 marzo viene ucciso Michele Reina, segretario provinciale della Dc di Palermo. Il 25 settembre vengono massacrati il giudice Cesare Terranova e la sua



Il luogo dell'assassinio e, nella foto piccola, l'avvocato Giorgio Ambrosoli

L'«eroe» Ambrosoli

La morale contro la politica sporca

L'11 luglio di quindici anni fa veniva ucciso l'avvocato Giorgio Ambrosoli, un «eroe borghese», come lo definisce Corrado Stajano nel libro a lui dedicato. Il liquidatore della Banca Privata Italiana era nel mirino di Michele Sindona che mandò da New York un killer di professione per ucciderlo. Parcella 25 mila dollari.

Ambrosoli pagò con la vita il prezzo della sua passione per l'onestà. Diceva di sé: «Non mi sono mai accaparrato l'amicizia dei potenti. Liquidando la banca di Sindona ho dovuto pestare i piedi a molta gente che abita nel "palazzo"». Stajano: «Per lui, moderato, non contavano i convincimenti politici ma le ragioni morali».



Corrado Stajano



Michele Sindona

guardia del corpo, il maresciallo dei carabinieri Lenin Mancuso.
Ma il '79 è anche l'anno della ignobile incriminazione di Paolo Baffi e di Mario Sarcinelli, rispettivamente Governatore e Vice direttore della Banca d'Italia, "colpevoli" entrambi di ostacolare i piani corruttori degli uomini del "palazzo", tesi a salvare Sindona.
Siamo lontani dalla caduta del muro di Berlino e dalla stagione di

Mani pulite. In Urss governa Breznev e Gorbaciov non è ancora all'orizzonte. La divisione del mondo in due blocchi può consentire ai potenti italiani, in nome dell'anticomunismo, di rubare a man salva, con la certezza dell'impunità. In un mondo fangoso come quello di un uomo della stoffa di Ambrosoli non ha scampo. Ne è consapevole, peraltro, al punto da scrivere alla moglie il 25 luglio del '75: «... in

ogni caso pagherò a molto caro prezzo l'incarico: lo sapevo prima di accettare e quindi non mi lamento affatto perché per me è stata un'occasione unica di fare qualcosa per il paese... Qualunque cosa succeda, comunque, tu sai che cosa devi fare e sono certo saprai fare benissimo. Dovrai tu allevare i ragazzi e crescerli nel rispetto di quei valori nei quali noi abbiamo creduto». Non è una lettera qualunque, quella. È una lettera-testamento, che avrebbe dovuto restare segreta e che, invece, del tutto casualmente, la moglie scopre, condannandosi così ad una vita di strazianti timori.

Il figlio Beto
Il prezzo pagato da Ambrosoli per la sua "passione per l'onestà" è anche quello dell'ansia lacerante dei suoi cari. Non soltanto la moglie. Un giorno il figlio Beto, che ha sette anni, cade con la testa sul banco della scuola e si addormenta. Non è la prima volta, e la maestra gli chiede se c'è qualcosa che non va. E il bambino dà questa risposta agghiacciante: «Ho delle gravi preoccupazioni». Che cosa è successo? Beto non vuole dire niente, ma poi quando arriva la nonna Linda scoppia in un pianto dirotto e racconta che una notte dormiva quando è arrivato il padre. Forse lo stava aspettando, perché si è svegliato e ha camminato in punta di piedi per la casa per andarlo a salutare. Ma ecco che, appiattito dietro la porta del guardaroba, sente il padre e la madre che su un registratore ascoltano la voce di un uomo che urla: «Ti ammazziamo come un cane, ti ammazziamo come un bastardo». Il padre cerca di rassicurarlo. Gli parla come si parla ad un adulto. «Stai tranquillo - gli dice - non mi succederà niente». Ma non cancella l'angoscia del piccolino.
Non soltanto i congiunti. Nel suo lavoro, Ambrosoli trova un collaboratore efficiente, ma soprattutto un amico fedele, nel maresciallo della Finanza, Silvio Novembre. Novembre viene prima corteggiato (offerta di promozioni, di danaro) e poi minacciato. Ha una moglie afflitta da un male incurabile e Sindona gli fa sapere che se sta al suo gioco, troverà per lei una clinica americana che potrà guarirla. Il maresciallo non cede, e allora si cerca di farlo sostituire. Soltanto gli interventi dei magistrati milanesi Viola e Turone riusciranno a sventare il suo trasferimento. Ma il maresciallo deve guardarsi le spalle. Purtroppo, e non se ne dà pace, non riuscirà ad evitare l'uccisione del suo amico.

Ambrosoli era stato nominato commissario liquidatore della banca di Sindona nel settembre del '74 dal Governatore Guido Carli. Cinque anni di intenso lavoro, al servizio del paese. Troppe le verità brucianti acquisite. Troppi i piedi pestati. Per lui non c'è scampo.
Dalla sua morte sono passati quindici anni. Che cosa si può dire oggi di questo personaggio straordinario?
Lo chiediamo a Corrado Stajano, dal 27 marzo senatore della Repubblica per il gruppo dei progressisti.

Fedele all'onestà
«Penso di quanti Ambrosoli dalla retta vita ci sarà bisogno sotto un governo come questo. Mi viene una grande malinconia a pensare all'avvocato Giorgio Ambrosoli, quindici anni dopo la sua morte. Ambrosoli era la morale contro la politica sporca. Non contavano per lui, moderato, i convincimenti politici, le idee ancorate ai partiti. Contavano le ragioni morali, la limpida dimensione dell'esistenza, la fedeltà ai principi di onestà. Ricordo sempre una frase del suo testamento: "A quarant'anni, di colpo, ho fatto politica in nome dello Stato e non per un partito". Adesso si fa di tutto perché di nuovo non conti nulla quel sacrificio e non contino nulla i sacrifici e le lotte di quanti si sono opposti al sistema corrotto in nome di un paese libero. E si assiste ogni giorno, indecentemente, al recupero, al ritorno di quanti hanno portato il paese alla vergogna e alla rovina. Ambrosoli è un simbolo di come, per vincere, occorre legarsi insieme, persone di diverse idee politiche, accomunate però da un'unica fede. Per costruire un paese libero, fondato sul rispetto della legge e delle regole. Civile. Democratico, agguerrito».

Licenziato per duemila lire il casellante della Roma Sud. Il posto va al suo accusatore

ANNA TARQUINI
Un giorno passa un'auto al casello autostradale Roma Sud, l'uomo che è in macchina si ferma, paga il pedaggio all'esattore e si accorge che la cifra sulla lavagna elettronica non corrisponde a quella che ha versato. Non dice nulla, non contesta l'episodio. Si allontana, ma qualche giorno dopo ricorda la circostanza e decide di inviare una lettera alla società Autostrade segnalando l'irregolarità. Non sa specificare il numero dell'uscita (a quel casello ce ne sono 9), non ricorda il volto dell'esattore, fornisce un orario impreciso del suo passaggio. Ma la sua denuncia ha un seguito. Anzi due. Il licenziamento in tronco di Massimo Eulogi Cristallini, esattore all'uscita numero 3, cacciato dalla società perché si sarebbe appropriato di duemila e duecento lire. E, guarda caso, l'assunzione del denunciante da parte della stessa società, due anni dopo l'episodio.
Da dieci anni, il signor Massimo Cristallini, sposato con figli, combatte la sua battaglia nelle aule dei tribunali. Non conosce il signore che l'ha denunciato, Giuseppe Manganello, oggi assunto alla direzione della società di Fiano Romano. Ma conosce a memoria le carte. Per quelle duemila lire, la società Autostrade l'ha perseguito ovunque, in sede penale per il reato di truffa, in quella civile per difendere il suo diritto al licenziamento per giusta causa, e ha trascinato la contestazione in Corte D'Appello e in Cassazione.
La sua storia ha inizio nell'ottobre dell'84. «A quell'epoca facevo l'esattore all'uscita numero tre - racconta - La lettera di licenziamento arrivò in dicembre. All'inizio non capivo di cosa si trattasse, ma poi la società mi spiegò della

- Riccardo Liguori** si stringe con molto affetto a Giorgio per la scomparsa di **ANGELA TOCCO MACCIOTTI** Roma, 10 luglio 1994
Ad un anno dalla scomparsa di **ALBERTO ALGERI** in figlia, la moglie, la mamma lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto. Genova, 10 luglio 1994
Il presidente del Consiglio di amministrazione, Antonio Bernardi, l'Amministratore delegato, Amato Mattia, il Consiglio di amministrazione e il collegio dei sindaci partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il consigliere Bruno Solaroli per la morte del **PADRE** Roma, 10 luglio 1994
Luigi Berlinguer, Luciano Guerzoni, Gianni Malinconchi, Felice Musca, Valdo Spini partecipano al lutto per la scomparsa di **UGO SOLAROLI** e sono particolarmente vicini a Bruno. Roma, 10 luglio 1994
Le deputate e i deputati del gruppo Progressisti-federativo esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di **UGO SOLAROLI** e si stringono intorno a Bruno. Roma, 10 luglio 1994
Le compagne e i compagni del gruppo Progressisti-federativo della Camera sono vicini a Bruno Solaroli per la scomparsa del **PADRE** e gli sono vicini con affetto e amicizia. Roma, 10 luglio 1994
Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno **GIUSEPPE CHIARI** la famiglia lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive 100.000 lire per l'Unità. Firenze, 10 luglio 1994
La Federazione provinciale del Pds di Udine partecipa al dolore per l'improvvisa scomparsa del compagno **GIUSEPPE DE PAULIS** autorevole membro degli organi dirigenti del Pci, prima, del Pds, poi. La sua passione e la sua intelligenza, spese senza lesina, hanno concorso all'affermazione nelle istituzioni e nella società dei valori di democrazia e di solidarietà dei democratici friulani. La sua memoria è parte costitutiva del bagaglio di valori del Pds friulano. Udine, 10 luglio 1994
Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno **SPARTACO ZORZENON** già consigliere regionale, la moglie Maria e il figlio Paolo lo ricordano ai compagni e agli amici che lo stimarono. Sottoscrivono per l'Unità. Montefalcone (Go), 10 luglio 1994
Il 5 luglio ricorre il secondo anniversario della scomparsa di **FULVIA SCARPIN** Il marito Elio la ricorda con infinito affetto, sottoscrive per l'Unità. Ronchi dei Legionari, 10 luglio 1994
Nel 14° anniversario della scomparsa della compagna **MARIA PAGLIARDINI** ved. Crescentini i figli, la nuora, il genero e le nipoti ne ricordano la scomparsa. 100mila per l'Unità. Genova, 10 luglio 1994
È deceduto il compagno **GIUSEPPE MAFFEI** Al familiari giungono le più sentite condoglianze di compagne e compagni della Federazione del Pds di Pesaro. Pesaro, 10 luglio 1994
I compagni che gestiscono il ristorante "Al portuale" presso il festival dell'Unità di Savona con immutato affetto e profonda stima ricordano l'amico e compagno **GIOVANNI REBAGLIATI** -NANNI- e sottoscrivono per l'Unità. Savona, 10 luglio 1994
Nei giorni scorsi è mancata **ODINEA MARZOLA** ved. Merli I compagni tutti, giornalisti e amministrativi dell'Unità di Milano partecipano con affetto al dolore della famiglia ed in particolare di Gianna per lungo tempo nostra compagna di lavoro. Milano, 10 luglio 1994
Erasmus Piergiacomi, a nome della direzione e del personale dell'Unità partecipa al lutto che ha colpito la compagna Gianna per la perdita della sua mamma **ODINEA MARZOLA** ved. Merli Milano, 10 luglio 1994
Nel 2° anniversario della scomparsa di **FILIPPO ZAFFARONI** la moglie Tullia, la figlia Nadia con Silvio e il dorado nipotino Lorenzo lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il suo giornale. Milano, 10 luglio 1994

Meeting Nazionale delle **DONNE**

Facciamo la sinistra: una agenda per donne e uomini

17 - 24 luglio 1994
Festa Provinciale de l'Unità
Forlì - Area Fiera